DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61.872 - 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una pace ed una sicurezza durevoli saranno impossibili se le ultime vestigia del fascismo non saranno state distrutte.
Molotov

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 178 | GIOVEDÌ 1 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Severe condizioni

L'on. De Gasperi ha dichiarato ieri che il progetto del trattato di pace con l'Italia «è duro al di là di ogni previsione» e che egli condivide «con tutti i cittadini il dolore e le speranze di questi gravissimi momenti».

Condividiamo noi pure — e come sarebbe possibile non condividerli, se si ha cuore di italiani? — questo dolore e queste speranze, e pensiamo anche noi che, realmente, il progetto di trattato di pace con l'Italia è duro al di là di ogni previsione.

Ma occorre sottolineare, per avere una visione chiara della situazione che il nostro Paese deve affrontare, che la parte, non oseremmo dire più dura, ma certamente più imprevista nella sua durezza del progetto del trattato, non è quella riguardante le questioni territoriali, ma quella, invece, che riferisce alle questioni economiche.

E' necessario sottolineare questo per due ragioni.

In primo luogo perchè le clausole territoriali sono quelle che maggiormente colpiscono, di per se stesse, — ed è naturale, del resto che sia così, poichè ogni chilometro quadrato del nostro territorio che ci viene sottratto rappresenta una vera e propria mutilazione realizzata nel corpo stesso della Patria — l'attenzione e i sentimenti della maggior parte degli italiani, mentre pochi sono invece gli italiani che si sono attardati a leggere in dettaglio le clausole economiche del progetto e più pochi ancora coloro che, leggendole, ne hanno compreso tutta la tragica gravità.

Ed in secondo luogo perchè in questi ultimi mesi la quasi totalità della stampa italiana — per non parlare che della stampa... — si è sforzata in tutti i modi di attirare l'attenzione degli italiani quasi esclusivamente sulle questioni territoriali, anche e soprattutto allo scopo di creare nel nostro Paese — specialmente alla vigilia delle elezioni — un'atmosfera di odio e di esasperazione contro la Unione Sovietica, contro la Jugoslavia e, in generale, con tutto ciò che in un modo o nell'altro, a torto od a ragione, poteva essere identificato con il comunismo.

Con lo stesso scopo — creare un'atmosfera di odio e di esasperazione contro l'U.R.S.S. e contro il comunismo — si è voluto, per mesi e mesi, far apparire l'Inghilterra e gli Stati Uniti come i veri, unici amici dell'Italia, come i veri e unici suoi protettori in questo difficile periodo.

E noi, che ci siamo sempre sforzati di porre i problemi nei loro termini esatti e di evitare una politica che ci privasse di amici e che non tenesse conto del fatto — dolorosissimo, ma indiscutibile, purtroppo — che l'Italia è stato un paese aggressore ed un paese vinto, e non può perciò evitare dei sacrifici e delle rinunce, noi fummo fino a ieri accusati di scarso patriottismo e di insufficente sensibilità nazionale.

Ma oggi non siamo più noi soli ad affermare che il capitalismo anglo-americano sta tentando di trasformare il nostro paese in una semicolonia, di distruggere le basi stesse della nostra economia e di esercitare, in Italia ed ovunque, il suo dominio e la sua egemonia.

Non siamo più i soli, perchè è sufficiente leggere con attenzione le clausole economiche del progetto di trattato di pace per comprendere che se queste clausole venissero per sventura approvate, l'Italia verrebbe a trovarsi alla completa mercè degli Stati Uniti e dell'Inghilterra senza avere, per anni ed anni, una qualsiasi speranza di vera rinascita.

Non siamo più i soli, perchè in tutti gli ambienti — tanto in quello governativo quanto in quello parlamentare, tanto in quello giornalistico quanto nel mondo degli affari — si è costretti a riconoscere questa gravissima realtà ed a riconoscere, nel tempo stesso, che la sola grande potenza che abbi agito nei nostri confronti con un profondo senso di lealtà e di moderazione è stata l'Unione Sovietica.

Sì, la situazione è veramente grave, e seri pericoli minacciano lo avvenire del nostro Paese.

Appunto per questo occorre, più che mai, che tutti gli italiani dimostrino, in questi giorni, di avere i nervi a posto, di essere uniti, di non avere alcun interesse al di sopra del supremo interesse della Patria.

Ed appunto per questo occorre che la nostra Delegazione a Parigi senta, dietro di sè, tutto il Paese e sappia, d'altra parte, con tutta la sua azione — difficile e di tremenda responsabilità — mostrarsi degna della fiducia di tutto il Paese.

MARIO MONTAGNANA

L'Ambasciatore Eugenio Reale ritornerà a Roma

L'Ambasciatore d'Italia a Varsavia, compagno Eugenio Reale — secondo quanto informa l'*Ansa* — ritornerà prossimamente a Roma per assumere altro importante incarico. Nulla si sa ancora di positivo circa il nome del designato a sostituirlo nella capitale polacca.

IL DISCORSO DI MOLOTOV ALLA CONFERENZA DELLA PACE

Contro tutti i tentativi di egemonie imperialistiche

Il Ministro Pietro Nenni, che ha già avuto importanti colloqui con Bidault, Thorez, Byrnes e De Fontoura, si incontrerà domani con Molotov ed Attlee

PARIGI, 31. — Un caloroso e prolungato applauso ha salutato questo pomeriggio il Ministro degli Esteri sovietico Molotov quando ha preso posto nella tribuna poco dopo l'inizio della seduta plenaria della conferenza di Parigi.

«Mi sia permesso, a nome del governo sovietico, — ha detto Molotov, iniziando il suo discorso durato 18 minuti — di salutare la Conferenza della Pace e di augurare ai delegati delle potenze partecipanti il pieno successo del loro compito, invero grave e pieno di responsabilità. La delegazione sovietica desidera altresì esprimere la sua particolare gratitudine all'ospitale governo francese e all'amico popolo di Francia.

Questa Conferenza è destinata a giuocare una parte assai importante nel quadro del ristabilimento della pace e della sicurezza in Europa. Essa dovrà esprimere i suoi punti di vista e formulare le sue proposte in merito ai testi dei trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria e la Finlandia. Si può dire, che questa Conferenza è chiamata ad assumersi il compito di cinque conferenze della pace, il che aumenta certamente l'importanza e la complessità del suo lavoro. Si tratta di dare i termini di pace a cinque potenze che entrarono in guerra a fianco della Germania, come satelliti di Hitler, ma che, nel corso della lotta, ruppero poi con la Germania, rovesciando i loro capi fascisti e, in generale, presero attiva parte alla guerra dalla parte degli alleati fino alla vittoria sulla Germania hitleriana.

Noi tutti dobbiamo ricordare qui il corso degli eventi che si sono svolti sotto i nostri occhi durante la guerra in Europa, poichè ciò ci renderà più agevole trovare la giusta risposta alla esigenza di dare all'Europa stessa una pace giusta e durevole.

La giustizia richiede sopratutto che noi teniamo il debito conto, in pratica, degli interessi delle nazioni che furono attaccate e soffrirono in conseguenza dell'aggressione. L'Unione Sovietica, che venne essa stessa attaccata da diverse direzioni, e soffrì in maniera eccezionale il dilagare sul suo suolo delle orde fasciste della Germania, come di quelle dell'Italia, della Romania, dell'Ungheria e della Finlandia, simpatizza profondamente con quei paesi che parteciparono di questa stessa sorte.

E ancora una volta da questa tribuna l'Unione Sovietica saluta i popoli delle nazioni alleate che lottarono contro il comune nemico, e assicura ad essi tutto il suo appoggio nelle loro giuste richieste relative alla punizione dei criminali di guerra, l'indennizzo dei danni sofferti, lo stabilimento di una giusta pace.

Deve essere chiaro a tutti che i paesi aggressori che entrarono in guerra come alleati della Germania devono essere ritenuti responsabili per i delitti commessi dai loro dirigenti. L'aggressione e l'invasione di paesi stranieri non deve restare impunita, se veramente si vuole prevenire nel futuro il verificarsi di nuove aggressioni ed invasioni. Ciò non ha nulla da vedere con il comune interesse ad una pace giusta, ed ha solo valore di avvertimento per coloro che ancora covano e si preparano a compiere nuovi atti di aggressione, per perseguire scopi predatori ed imperialistici.

L'Unione Sovietica e perfettamente conscia del fatto che, in seguito alle riforme democratiche verificatesi nel loro seno, gli Stati ex satelliti di Hitler hanno intrapreso ora una nuova via ed hanno in certi casi reso agli alleati servigi e assistenza considerevoli nella lotta per la completa eliminazione dell'aggressore tedesco. E' appunto per questa ragione che l'Unione Sovietica riconosce che questi Stati devono essere indennizzati per i danni sofferti se pur in misura parziale; ma, d'altra parte, essa si oppone a qualsiasi interferenza economica altrui nella vita di questi Stati, interferenza che sarebbe incompatibile con la loro sovranità e dignità nazionale. E questo fermo atteggiamento dell'Unione Sovietica può essere facilmente constatato esaminando i termini degli armistizi che l'Unione stessa ha dettato alla Romania, alla Bulgaria, all'Ungheria, alla Finlandia, armistizi che furono resi pubblici subito dopo la loro firma.

E' su questa stessa linea che i trattati di pace con le suddette potenze devono essere redatti. Non è avvenuto per caso che i paesi di tipo fascista o semifascista divenissero satelliti della Germania. L'Italia di Mussolini fu parte dell'asse di Hitler. La Romania, la Bulgaria, l'Ungheria caddero nelle reti degli agenti di Hitler e fecero la guerra alle nazioni democratiche. Ora noi sappiamo che fascismo è sinonimo di aggressione. Ciò spiega perchè tutti i trattati di pace sottoposti a questa Conferenza sono dominati da una esigenza fondamentale: quella di prevenire la rinascita del fascismo e di consolidare le istituzioni democratiche in quei paesi che dal fascismo furono affetti. Sotto questo aspetto i trattati di pace della seconda guerra mondiale differiscono da quelli firmati al termine della prima.

I trattati di pace che vengono sottoposti alla Conferenza sono stati redatti dal Consiglio dei quattro ministri degli esteri. Come è noto questo organo fu creato alla Conferenza di Berlino nello scorso anno, ad iniziativa degli Stati Uniti d'America. E' stato giustamente detto che le grandi potenze non devono imporre la loro volontà alle piccole. Il caso della Germania mostra come vanno a finire velleità di questo genere. Ma il Consiglio dei quattro ministri fu istituito non allo scopo di imporre le sue decisioni agli altri Stati, ma per giungere a decisioni di comune accordo.

L'esempio dei trattati di pace mostra che un qualche positivo risultato è stato raggiunto per questa via. Dico ciò, anche se penso che le giuste aspirazioni dei popoli alleati possono non essere state adeguatamente vagliate nei trattati stessi. Ma non possiamo trascurare il fatto che attualmente le decisioni prese dal Consiglio dei quattro ministri sono fatte oggetto di assalti da parte di ogni sorta di elementi reazionari, malati di pregiudizi antisovietici e che basano i loro calcoli sulle possibilità di invalidare e far crollare la collaborazione tra le grandi potenze. I trattati di pace che qui verranno presentati sono un grave colpo alle mire di questi signori.

In questa conferenza ciascuna delle 21 nazioni partecipa con uguali diritti, ciascuna ha l'opportunità di esprimere liberamente il proprio giudizio, il suo accordo o il suo disaccordo con questo o con quel punto dei trattati: il che è indubbiamente di grande importanza per la finale stesura dei trattati stessi. Così saranno ascoltati i punti di vista dei paesi ex satelliti dell'Asse. Anche la voce di questi sarà ascoltata con la dovuta attenzione. Come delegato sovietico ho piena ragione di affermare ciò, perchè il mio paese non ha esitato, dopo che quegli Stati nemici passarono dalla nostra parte e divennero paesi democratici, a stringere con loro amichevoli relazioni. Tutto ciò ci dà la speranza che la Conferenza si risolva in un successo nell'interesse di tutti i popoli amanti della libertà».

La riunione ha avuto termine alle 19.

Si apprende intanto che il ministro Nenni, nel quadro dell'azione diplomatica che sta svolgendo attualmente nella capitale francese, si è incontrato in questi giorni con eminenti personalità politiche straniere. Ieri Nenni ha avuto due importanti colloqui rispettivamente con Bidault e con Maurice Thorez.

Questa mattina Nenni si è incontrato con Byrnes e De Fontoura, ai quali ha espresso il punto di vista italiano in merito ai problemi in discussione davanti alla Conferenza della pace.

Nenni ha discusso con Byrnes i problemi della pace italiana e la fondamentale questione delle materie prime e degli aiuti finanziari necessari all'Italia per dare pane e lavoro a milioni di operai e di tecnici.

Byrnes ha invitato il Ministro italiano a recarsi negli Stati Uniti per il prossimo autunno per iniziare le conversazioni economiche.

Uscendo dall'Albergo Georges V, dove ha sede la delegazione brasiliana, Nenni, interrogato dai giornalisti, ha detto di essere stato lieto di aver conosciuto nel Ministro brasiliano un caldo amico dell'Italia, profondamente convinto del buon diritto italiano e disposto a presentare e sostenere alla Conferenza del Ventuno la tesi di una giusta pace con l'Italia.

Domani e dopodomani Nenni continuerà i suoi colloqui coi capi delle delegazioni e si incontrerà col Primo Ministro britannico Attlee e con il Ministro degli Esteri sovietico Molotov.

Il Capo dello Stato in visita dal Papa

Ieri mattina il Sommo Pontefice ha ricevuto in visita ufficiale il Capo provvisorio dello Stato italiano, on. Enrico De Nicola e il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. De Gasperi.

Alle 9,40 il corteo di automobili che accompagnava l'on. De Nicola ha varcato il confine mentre i reparti rendevano gli onori, ed ha sostato brevemente. Il Governatore del Vaticano porgeva il benvenuto, quindi il corteo presidenziale si è diretto verso l'interno del Vaticano.

Il colloquio, improntato nella più profonda cordialità, è durato circa 45 minuti. Al termine dell'udienza, è stato introdotto alla presenza del Papa il Presidente del Consiglio on. De Gasperi che è stato trattenuto a colloquio per 12 minuti.

Terminata questa seconda udienza l'on. De Nicola ha presentato tutte le persone del seguito.

Quindi il Sommo Pontefice ha pronunciato un breve discorso nel quale ha innanzitutto porto il suo benvenuto al Capo dello Stato. Ha poi invocato «il divino aiuto sul popolo italiano e su coloro che hanno la missione di risollevarlo e trarlo da uno stato di sofferenza e di abbattimento a nuova dignità e a rinnovato vigore in una pace di verità e di giustizia».

Dopo brevi considerazioni sulla gravità dell'ora il Papa ha terminato dicendo di prendere intima parte alle necessità ed ai travagli, «non meno che alle speranze e alle aspettazioni della Nazione italiana così vicina al suo cuore».

Terminata poi la visita a S. Pietro il Cardinale Tedeschini e gli altri dignitari hanno preso congedo dal Capo provvisorio dello Stato e dal Presidente del Consiglio.

Al passaggio e durante la partenza del Presidente sono stati nuovamente resi gli onori militari. Non appena l'on. De Nicola è rientrato nella sua residenza, il Card. Tedeschini, accompagnato da monsignor Borgonzini Duca, Nunzio Apostolico in Italia, e dalla sua Corte, si è recato a rendergli visita.

L'ITALIA E LA CONFERENZA DI PARIGI

Il governo unanime denuncia la gravità delle condizioni di pace

La posizione del P.C.I. nell'esposizione del compagno Scoccimarro al Consiglio dei Ministri - Proposte comuniste per la lotta contro la disoccupazione

Nel pomeriggio di ieri si è riunito al Viminale il Consiglio dei Ministri, per un esame della situazione internazionale.

Il comunicato ufficiale

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri, alle ore 17,30, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza on. Cappa.

Il Consiglio ha esaminato l'abbozzo del trattato di pace presentato dai Quattro alla Conferenza di Parigi.

Dopo una lunga relazione del Presidente Ministro degli Esteri on. De Gasperi, il quale ha letto e commentato gli articoli principali del trattato ed ha messo in rilievo il parere dei tecnici riguardante i diversi settori, si è svolta una approfondita discussione, dalla quale è emersa unanime, penosa impressione per la durezza e la gravità del documento, compilato senza che il Governo italiano fosse consultato su questioni essenziali e particolarmente su quelle economiche. E' stato constatato fra l'altro che oltre le dolorose mutilazioni territoriali già note e l'impotenza difensiva a cui l'Italia sarebbe ridotta, le misure riguardanti le riparazioni, congiunte al disconoscimento di ogni credito in confronto alla stessa Germania, mettono in pericolo le possibilità di sviluppo economico e l'indipendenza stessa della nazione.

Il Consiglio ha invitato la delegazione che si recherà a Parigi a fare ogni sforzo affinchè le Nazioni Unite, tenendo conto del contributo dato dal popolo italiano nella guerra di liberazione e della esigenza vitale della democrazia italiana nonchè dei principi di giustizia ai quali la pace dovrà ispirarsi per essere giusta e duratura, non precludano all'Italia la possibilità di divenire un elemento fattivo della ricostruzione della cooperazione fra i popoli.

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio dei Ministri ha deliberato che la rappresentanza italiana presso la Conferenza di Parigi sia così costituita:

On. Alcide De Gasperi; on. Ivanoe Bonomi; on. Giuseppe Saragat.

In qualità di consiglieri sono stati chiamati a Parigi gli Ambasciatori italiani a Mosca a Londra, a Washington, a Rio de Janeiro ed a Varsavia. Segretario generale l'ambasciatore Soragna.

Parteciperanno poi ai lavori sul trattato, sia a Roma sia a Parigi: *per le questioni giuridiche* il dott. Massimo Pilotti, procuratore generale; l'on. Tommaso Perassi, il comm. Sorrentino; *per le questioni militari*, il Capo di S. M. gen. Trezzani, il Capo di S. M. dell'Esercito Luigi Cadorna, il Capo di S. M. della Marina, ammiraglio De Courten, e il Capo di S. M. dell'Aeronautica Aimone Cat; *per le questioni economico-finanziarie* oltre al Ministro Corbino l'on. Giuseppe Paratore, Ministro di Stato, presidente dell'I.R.I. l'on. Lombardo, il prof. Bresciani Turroni, il rag. Merzagora, gli onorevoli Pesenti e Vanoni e il direttore generale degli Affari Economici al Ministero degli Affari Esteri, Consigliere di Stato Di Nola e altri funzionari.

Verranno inoltre consultati i rappresentanti delle categorie dei lavoratori attraverso la C.G.I.L. i rappresentanti della Confindustria, i competenti in questioni ferroviarie e della Marina mercantile.

Per le questioni coloniali daranno la loro opera il dott. Cerulli, il dott. Astuto e l'ambasciatore Cora, presidente della Associazione imprese italiane in Africa. I territori contrastati e di frontiera parteciperanno ai lavori con propri rappresentanti.

Nella discussione, che ha preceduto l'approvazione del comunicato ufficiale, hanno avuto particolare rilievo gli interventi dei ministri Scoccimarro e Gonella.

Il Ministro dell'Istruzione Guido Gonella, che ha parlato per primo, ha affermato che occorre evitare la discussione sui punti di dettaglio e affrontare invece la discussione sullo spirito che ha informato il trattato stesso.

Gonella ha poi espresso il suo punto di vista circa le clausole del trattato che prevedono la non restituzione delle opere d'arte trafugate dalla Germania in Italia. Egli ha sottolineato l'ingiustizia di questa clausola, ed ha fatto infine osservare l'opportunità di un'eventuale abbandono di Parigi, da parte della nostra delegazione, qualora venga rilevato che sia inutile la discussione.

Parla Scoccimarro

Ha preso subito dopo la parola il compagno Scoccimarro il quale ha rilevato come nel preambolo del trattato di pace vi sia l'osservazione non giusta secondo la quale il regime fascista sarebbe caduto esclusivamente ad opera delle operazioni militari. Il compagno Scoccimarro ha sottolineato come, prima del 25 luglio, il popolo italiano nel marzo del '43 abbia a mezzo di grandi scioperi, scosso profondamente il regime fascista e come abbia in seguito potentemente contribuito alla caduta del fascismo.

L'oratore ha poi rilevato come nel trattato non vi sia alcun cenno di quella che è stata la resistenza armata dei partigiani e del popolo italiano all'invasore tedesco e ai traditori fascisti. Il trattato — ha affermato Scoccimarro — ha accennato solamente al contributo delle forze armate italiane mentre la resistenza al tedesco ha avuto un carattere nazionale e l'Italia è stato l'unico paese nel quale, durante la occupazione tedesca, vi siano stati grandi scioperi generali antifascisti. Bisogna purtroppo riconoscere — ha soggiunto Scoccimarro — che in Italia, per ragioni di politica interna e di lotta di partiti, si è fatto del tutto per svalorizzare il movimento di liberazione e la lotta partigiana.

A questo proposito il compagno Scoccimarro ha richiamato l'attenzione del governo su quanto sta accadendo nel Friuli, ove, in una zona ancora controllata dall'AMG, si sta organizzando un movimento armato, cosiddetto Tricolore, animato da uno spirito nazionalista, — fascista — anticomunista Scoccimarro ha rilevato la delicatezza della zona ove questo movimento fascista si sta organizzando ed ha richiamato l'attenzione dei membri del governo sulla campagna intimidatoria condotta in quella zona contro il P.C.I. proprio nel momento in cui il Partito Comunista, che ha fatto uscire in questi giorni un proprio settimanale a Trieste, sta lottando per un'avvicinamento e una distensione fra italiani e jugoslavi. Il compagno Scoccimarro si è riservato di recarsi personalmente nel Friuli per esaminare la situazione.

Concludendo su questo punto il compagno Scoccimarro ha invitato la delegazione italiana a Parigi ad insistere energicamente su quello che è stato il contributo del popolo italiano alla guerra di liberazione.

Le libertà fondamentali

Esaminando i singoli punti del trattato il compagno Scoccimarro ha rilevato come una clausola del trattato stesso imponga all'Italia il rispetto delle libertà fondamentali. Si è evidentemente dimenticato — ha proseguito l'oratore — che il governo attuale è sorto dalla lotta contro il fascismo per rivendicare queste libertà che saranno stabilite nella nostra costituzione. Non vi è nessun bisogno di un intervento della volontà straniera che umili l'Italia e offenda il sentimento delle forze democratiche: una simile clausola deve essere cancellata dal trattato.

Le clausole politiche

Scoccimarro ha quindi riaffermato l'ingiustizia della pretesa francese di annettere Tenda, Briga e il Moncenisio: annessione che non è giustificata da nessuna ragione di ordine etnico, economico o politico. Per quanto riguarda lo stato libero di Trieste è essenziale che si mantenga aperta la possibilità di accordi e intese dirette tra l'Italia e la Jugoslavia. Intese capaci di modificare in avvenire la situazione dello stato libero, e che avviino alla collaborazione e all'amicizia i due paesi. Su questo punto la delegazione dovrebbe cercare un accordo con i rapresentanti jugoslavi.

Le colonie

Il compagno Scoccimarro ha poi sottolineato l'ingiustizia della clausola che impone all'Italia la rinuncia a qualsiasi rivendicazione o diritto sulle proprie colonie, senza che venga neppure precisato in favore di chi la rinuncia deve avvenire. La formulazione di quelle clausole fa dubitare che ci si trovi di fronte ad aspirazioni imperialistiche anglo-sassoni che tendono a creare una situazione ingiusta per la tutela degli interessi italiani in quei territori. Bisogna comunque tener presente che i nostri interessi ci consigliano a far in modo che nel Mediterraneo non si istalli da padrona una sola potenza che possa ridurci allo stato di un paese coloniale. E' nostro interesse che vi sia per lo meno nel Mediterraneo una compartecipazione di diversi stati fra i quali non sia esclusa l'Italia.

Le clausole militari

L'oratore ha rilevato quindi come le clausole militari del trattato, dopo aver stabilito la smilitarizzazione delle nostre frontiere occidentali e orientali, significhino impossibilità per l'Italia di una qualsiasi azione difensiva del proprio territorio. Queste clausole mettono in pericolo la stessa indipendenza nazionale del nostro paese. A questo proposito Scoccimarro ha messo in rilievo quale significato possano assumere gli accordi per la costituzione di società aeree con gli inglesi e gli americani. Egli ha proposto che non si dia esecuzione agli accordi fina a quando non vengano sufficientemente messe in luce le intenzioni anglo-americane, ed ha proposto che in vista della revisione si proceda ad un analogo accordo con l'URSS per le nostre linee aeree orientali.

Le clausole economiche

Il compagno Scoccimarro ha quindi sottolineato come la parte più grave del trattato sia rappresentata dalle clausole economiche che sono tali da rendere estremamente difficile, se non impossibile, la ripresa economica del nostro paese. Tra l'altro è assolutamente assurdo pretendere che l'Italia ri-

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

E' uscito l'opuscolo

"La Repubblica deve rinnovare l'Italia"

discorso pronunciato dal compagno Togliatti all'Assemblea Costituente

USCIRANNO A GIORNI
gli opuscoli contenenti i discorsi di
UMBERTO NOBILE e GIUSEPPE ALBERGANTI

Prezzo di copertina di ogni opuscolo, L. 5.

Per le ordinazioni inferiori alle 1000 copie, 10 % di sconto, oltre le 1000 copie, sconto del 20 %.

Le cellule, le Sezioni, le Federazioni e, per il discorso di Alberganti, anche le Camere del Lavoro, i Sindacati e le Leghe contadine, sono invitati ad inviare telegraficamente le loro ordinazioni alla Commissione Centrale di Propaganda del P.C.I. - Via Nazionale 243 Roma.

Non saranno inviate copie dell'opuscolo senza tale ordinazione.

Del discorso di Togliatti sono state prenotate a tutt'oggi

61.185 copie

Segnaliamo per la sollecitudine e il significato dell'ordinazione: La Cellula aziendale dell'Istituto Previdenza Sociale Roma, 50 copie; La Sezione di Fiumicello (Brescia), 1 100; La Sezione di Piombino, 1.500. La Sezione di Amantea (Cosenza), 20; La Sezione di Gizzi (Chieti), 100; La Sezione di Troia (Foggia), 100.

Una speciale segnalazione perita la Federazione di Chieti che ha già inviato l'importo delle copie richieste

CONFERENZA STAMPA DEL COMPAGNO SERENI

Rimpatrio di tutti i prigionieri entro l'anno

Politica di lavoro e non di sussidi a favore dei reduci

Nel corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo ieri nel pomeriggio, il Ministro dell'Assistenza Post bellica, compagno Emilio Sereni, ha fatto delle interessanti dichiarazioni circa l'opera che egli intende svolgere dal suo posto di lavoro, ed ha fornito alcuni dati sul rimpatrio dei prigionieri.

Dopo aver sottolineato come l'opera del Ministero dell'Assistenza Post bellica deve essere improntata alla massima imparzialità il compagno Sereni ha rilevato come i cittadini italiani che usufruiscono della assistenza del Ministero ammontano a 1 milione 918 mila (cifra che sale a 3.524.000 quatora si calcolino anche i familiari degli assistiti). A questo numero vanno poi aggiunti i prigionieri che rientreranno dalla prigionia di guerra.

Fornendo i dati analitici dei prigionieri ancora da rimpatriare (123.695 dall'Impero inglese, 7.255 dall'URSS, 13.000 dai Balcani) il compagno Sereni ha assicurato che il Governo intende prendere accordi con le autorità alleate per utilizzare le navi Liberty, recentemente acquistate in America, per il rimpatrio dei prigionieri in Australia, in India e nel Kenya. Qualora si raggiunga l'acordo su questo punto — ha affermato il compagno Sereni — sarà possibile ultimare il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra italiani entro il prossimo Natale.

Il Ministro dell'Assistenza ha quindi informato la stampa del prossimo rimpatrio di 7.000 prigionieri di guerra, provenienti dall'India, e di circa 12 mila provenienti dal medio oriente.

Esaminando la complessa attività assistenziale delegata al Ministero il compagno Sereni ha rilevato come sia insufficiente la somma di 14 miliardi stanziata dal Governo per il bilancio di questo anno.

Egli proporrà nuovi stanziamenti in uno dei prossimi Consigli dei Ministri.

Il compagno Emilio Sereni ha poi esposto le grandi linee che dovranno informare l'azione del Ministero. Egli ha dichiarato che non è possibile continuare con una politica di sussidi, ma che sono necessari nuovi orientamenti puntando sulla creazione di lavoro produttivo. Ciò egli conta di ottenere lavorando in collaborazione del Ministero dei Lavori Pubblici, concedendo facilitazione per cooperative di reduci, creando nei campi di raccolta profughi, centri di volontari del lavoro da dislocare in zone sinistrate per impiegarli unitamente ai disoccupati locali in opere di ricostruzione, impiegando i reduci in opere di bonifica attraverso l'organizzazione dell'O.N.C.

Il primo centro di lavoro si spera possa costituirsi entro la fine del prossimo mese, per esser impiegato nella zona di Cassino. Il Ministro ha sottolineato i vantaggi che da tali nuovi orientamenti ne verranno non solamente alla ricostruzione, ma anche ai profughi stessi che saranno tolti da campi che troppo spesso oggi sono centri di ozio, di demoralizzazione, di vizi.

In merito all'O.N.C. il compagno Sereni ha affermato che questa, per rispondere all'importante funzione a cui è chiamata, dovrà ritornare alla gestione normale mediante l'istituzione del consiglio d'amministrazione di cui dovranno far parte elementi tecnicamente preparati.

Concludendo il compagno Sereni ha dichiarato che saranno continuate e possibilmente intensificate le forme assistenziali che come le colonie per i bambini, lo studio e la educazione professionale e l'assistenza sanitaria sono anch'esse produttive. Per quanto riguarda tali forme assistenziali egli ha rivolto un vivo ringraziamento all'UNRRA e alle altre organizzazioni internazionali con le quali si ripromette una proficua collaborazione.

Prossimi arrivi di ex-prigionieri dall'India

Il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica — in base a segnalazione ufficiale della Sottocommissione Alleata — comunica che sono previsti i seguenti arrivi a Napoli dall'India di nostri ex-prigionieri: per il 7 agosto, 2.412 militari, compresi 1.300 ufficiali, a bordo del piroscafo «Endiesa»; per l'8 agosto, 2.989 militari, compresi 771 ufficiali, con il piroscafo «Strathaird»; per il 14 agosto, 1 816 militari, compresi 88 ufficiali e 875 ammalati, con il piroscafo «Ranchi».

ALLA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE

Le prefetture dovranno essere soppresse

Ieri sera la Sottocommissione per l'ordinamento costituzionale ha concluso la discussione sulle autonomie regionali.

Nella seduta di ieri ha preso per primo la parola il compagno La Rocca il quale si è dichiarato nettamente contrario a qualsiasi stato federalistico.

Ha preso quindi la parola l'on. Luigi Einaudi che ha tenuto ad insistere contro l'eventuale concessione alla regione di potestà in materia fiscale.

Il democristiano Bulloni ha affermato che le regioni dovranno avere un proprio bilancio finanziario.

Hanno poi parlato il monarchico Fabbri e il qualunquista Patricolo. Il compagno Terracini, presidente della Sottocommissione, ha quindi riassunto la discusione specificando i punti trattati e le tesi corrispondenti presentate e dichiarando nei loro confronti la propria opinione.

Il compagno Terracini si è dichiarato favorevole all'istituzione della Regione come ente autarchico ed autonomo, alla soppressione della provincia come ente autorchico ad una struttura unitaria per le diverse regioni (eccettuate la Sicilia, la Sardegna, il Trentino e la Val d'Aosta, per le quali il compagno Terracini ha riconosciuto la necessità di una autonomia più ampia che consenta alle 4 regioni la facoltà di auto organizzazione).

Polemizzando con i democristiani, che hanno richiesto che la istruzione primaria venga affidata ai comuni, il compagno Terracini ha sostenuto che comunque l'istruzione primaria deve restare affidata allo Stato.

Circa la potestà legislativa delle Regioni il compagno Terracini ha affermato che questa deve essere contenuta in un campo che non ostacoli o interferisca nelle attività che coinvolgano gli interessi nazionali.

Il compagno Terracini ha poi proposto che il controllo sui comuni venga effettuato da delegati del parlamento regionale e quello sulle regioni da delegati del parlamento nazionale. Infine l'oratore ha proposto che l'elezione degli organi regionali avvenga mediante suffragio universale e diretto.

E' stato poi deciso dai componenti la Sottocommissione di votare una risoluzione sulle decisioni e sugli orientamenti della Sottocommissione stessa. Tale risoluzione sarà votata oggi. Peraltro si può oggi affermare che l'orientamento generale dei componenti la Sottocommissione è favorevole alla soppressione del Prefetto e della provincia, almeno come ente autarchico.